

STARE TRA LA GENTE

Di Giovanna Gelardi Piscopo

Stare tra la gente: può significare tante cose e nulla.

Io ho sperimentato cosa può voler dire se "la gente" è quella di Ismani.

Dovunque arrivi sei ben accolto, canti e danze di benvenuto ti fanno percepire la gioia che dai solo per il fatto di essere là: davanti ad una capanna, dove manca tutto, acqua, luce elettrica, mobili e anche il cibo ti senti in una reggia.

Partecipi spontaneamente alle danze ed accetti una tazza di thè come se lì tu fossi cresciuto e ti trovassi nel tuo ambiente.

Basta molto poco alla popolazione di Ismani per essere felice, un po' di polenta, qualche spicciolo per comprare i generi di prima necessità, e i figli che ti girano attorno e che rendono gli spazi naturali ambienti vivi, gioiosi, e le loro grida riempiono l'aria.

E tu di questa vita ti senti partecipe, come se le comodità di casa tua non fossero mai esistite, le hai dimenticate per entrare in una atmosfera fatta di naturalità, religiosità, valori umani.

È incredibile come si riesce a comprendersi e a dialogare pur conoscendo solo poche parole di swahili. Forse perché il linguaggio dell'amore, dell'accettazione e del rispetto reciproco comprende e supera la conoscenza di tutte le lingue.

Quanti sfoghi, quante confidenze, quante risate quando si sta "tra la gente", perché Ismani ora la gente non è più una massa anonima, ma sono volti, persone e personalità distinte l'una dall'altra, che sanno ricevere ma anche dare, che parlano ma sanno ascoltare, che vogliono essere accolti e considerati, ma che sanno accogliere e considerare.

Quest'anno purtroppo non potrò venire, ma quanto mi manchi, Ismani!